

## Rassegna del 21/03/2012

---

SOLE 24 ORE - Lotta sui canali TivùItalia - Filippetti Simone	1
MF - Assemblea Screen Service, Permian lancia la raccolta deleghe - Peveraro Stefania	2

**Assemblee infuocate.** In tre puntano al controllo di ScreenService - L'interesse di Ben Ammar

# Lotta sui canali TivùItalia

**Simone Filippetti**

■ A ogni primavera Cara Goldenberg, giovanissima investitrice americana, va all'attacco con il suo fondo Permian. L'anno scorso si era lanciata contro il colosso Mediaset per le torri di Dmt. Poi l'ex allieva di Warren Buffett si era eclissata. Adesso torna alla carica, ma stavolta con un obiettivo meno ambizioso, **Screen Service**. La società è, in piccolo, una Cisco della tv, produce gli apparati per il digitale terrestre. Solo che il cda si è dimesso dopo un esposto alla Consob dei sindaci e che i soci sono ai ferri corti. Tra circa una settimana si vota e sarà un'assemblea infuocata perché ci sono tre liste (quella del fondo Opera, di Finext e di Cara Goldenberg) che si disputano il controllo. E già questa è un'anomalia, per un'azienda dove c'è già un socio di maggioranza sopra il 30%, Opera, che però al momento non ha un suo cda. Le minoranze sbraitano e accusano l'attuale proprietario: più che una *mala gestio*, una *nulla gestio*. A nove mesi non ha ancora predisposto un piano industriale. «L'unica cosa che ho rifiutato alla signora Goldenberg - replica Michele Russo di Opera - è un concerto sulle liste, cosa peraltro illegale in Italia».

La storia di **Screen Service** è un addentellato del crack del fondo Cape di Simone Cimino (finito in carcere). Il fondo Opera ne è diventato proprietario senza spendere un euro: il Tribunale gli ha affidato tutto l'ex portafoglio di Cape dopo che il fondo è finito in dissesto. Sullo sfondo del braccio di ferro tra le liste, però, c'è chi intr-

vede la sagoma di Tarak Ben Ammar. Quello che fa gola di **Screen Service** non sono le infrastrutture per il segnale tv: il tesoro nascosto è TivùItalia, emittente che ha un multiplex. Con la fame di banda che aumenta di continuo (l'HD Tv sta diventando lo standard e assorbe tanta capacità trasmissiva), quel multiplex vale oro, mentre oggi tutta **Screen Service** vale appena la metà dei soli costi di costituzione. E qui potrebbe entrare in gioco Ben Ammar: tra i candidati della lista di Opera compare Fabrizio Redaelli che è anche sindaco della casa Eagle Pictures e di Prima Tv (concorrente diretto di TivùItalia), società di proprietà del finanziere franco-tunisino. Il sospetto che la Goldenberg avanza è che «si vuol far perdere valore a **Screen Service** così poi qualcuno si può comprare TivùItalia a prezzi da saldo». «Cattiveria - replica Russo - non ho mai incontrato Ben Ammar, Redaelli è un professionista stimato. Chiaro che se Ben Ammar o altri facessero un'offerta io la valuterei».

Permian, che si è affidato a Georgeson (già al lavoro su **Impregilo** per conto di Salini), si sta organizzando per dare battaglia in assemblea: un primo risultato è che due *proxy solicitors* hanno invitato i loro clienti a votare per la Goldenberg, che ha il 6%, e mettere Opera in minoranza. «Curioso che voglia fare pulizia chi era già nel vecchio cda» chiosa Russo. C'è poi il terzo scomodo: la lista di Finext, che ha il 12 per cento. La battaglia è iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Assemblea Screen Service, Permian lancia la raccolta deleghe

■ Si preannuncia battaglia sulla governance all'assemblea di Screen Service il 28 marzo (in prima convocazione). Permian Master Fund, un fondo hedge delle Cayman gestito dall'advisor Permian Investment Partners, ha infatti sollecitato, tramite Proxitalia, una raccolta di deleghe per sostenere la propria lista per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, dopo che l'intero cda, compreso l'amministratore delegato Antonio Mazzara, hanno dato le dimissioni lo scorso gennaio per il mutamento intervenuto nella governance dell'azionista di riferimento. L'estate scorsa Opera sgr è subentrata alla gestione del fondo Cape Natixis che controlla Screen Service al 30%; e Permian, cui fa capo il 6,05% del capitale della società produttrice di sistemi di trasmissione radiotelevisivi, preme per indirizzare più concretamente la gestione. Nella lettera inviata agli azionisti per sollecitarne le deleghe di voto, si legge che «è opinione di Permian che l'andamento poco soddisfacente del prezzo delle azioni sia da attribuire soprattutto alla instabilità della governance della società». La lista dei membri per il nuovo cda comprende, oltre a Cara Goldenberg, partner di Permian, anche Michele Bargauan, che sedeva nel board dimissionario e che l'anno scorso aveva guidato con successo un'operazione simile di raccolta di deleghe sulle azioni di Cape Live, l'investment company promossa dal fondatore di Cape Natixis sgr, Simone Cimino. Nella lista non c'è invece Mazzara, ma c'è chi scommette che la Goldenberg potrebbe richiamarlo. (riproduzione riservata)

*Stefania Peveraro*

